3
56
09

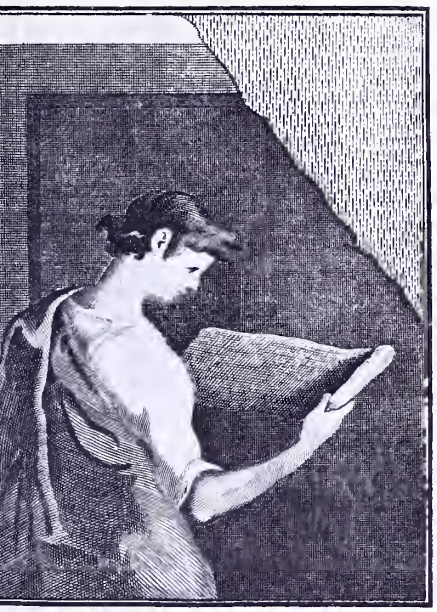
PIETRO DA CORTONA

E GLI AFFRESCHI NEL PALAZZO PITTI

NOTIZIE DOCUMENTATE

RACCOLTE DA H. GEISENHEIMER

DEPOSITO ESCLUSIVO:
LIBRERIA LEO S. OLSCHKI - FIRENZE
MCMIX



J. PAUL GETTY MUSEUM LIBRARY

PIETRO DA CORTONA

E GLI AFFRESCHI NEL PALAZZO PITTI

NOTIZIE DOCUMENTATE

RACCOLTE DA H. GEISENHEIMER

DEPOSITO ESCLUSIVO:
LIBRERIA LEO S. OLSCHKI - FIRENZE
MCMIX

ND
623
P47
G31

THE J. PAUL GETTY MUSEUM LIBRARY

AL LETTORE

Il materiale raccolto nelle seguenti pagine si è aggruppato attorno a ricerche sulla cronologia delle pitture cortonesche, che adornano l'odierna Galleria de' Pitti. Cominciamo col tessere la storia di tali affreschi, corredandola con i relativi documenti. Facciamo seguire una scelta di lettere del Berrettini, quelle che ci paiono meritare una riproduzione testuale. E in fine diamo Regesti alla sua vita, con l'elenco delle fonti dove li abbiamo attinti.

Fra quanti finora si sono occupati di Pietro da Cortona il più grande merito scientifico si acquistò Narciso Fabbrini, che ne compose con studi assidui una Vita; opera però rimasta quasi sconosciuta. L'autore, pur troppo, non potè più dare l'ultima mano al suo lavoro, di modo che esso soffre di qualche omissione rispetto al citare certe sue fonti – difetto a cui neanche noi per ora non sappiamo del tutto rimediare.

Abbiamo escluso dai nostri Regesti ogni data a noi non controllabile, accogliendo tuttavia senz'altro tutte quelle che il Fabbrini tolse dai documenti cortonesi. Quali nuove possiamo aggiungere specialmente le notizie attinte nella Depositeria Generale, nei Diari di Corte, nell'Archivio Buonarroti e nella Biblioteca Vaticana.

Il materiale che offriamo agli studiosi, lungi dall'essere completo, potrà nondimeno servire alla conoscenza del Seicento romano, pure spingendo altri verso metodiche ricerche onde riempir le lacune, che tuttora scorgonsi in questo nostro studio.

Firenze, Marzo 1909.

Digitized by the Internet Archive
in 2016

https://archive.org/details/pietrodacortonae00geis

GLI AFFRESCHI NEL PALAZZO PITTI

Quando, nel 1637, il cardinale Giulio Sacchetti partì da Roma per Bologna, ove doveva passare il suo triennio di Legato papale, condusse seco Pietro Berrettini, suo protetto, perchè questi approfittando di tale occasione acquistasse la conoscenza dell'arte bolognese e veneziana. Ma appena arrivato a Firenze, il pittore, che godeva già una certa fama specialmente per la grande opera commessagli dai Barberini – egli era allora occupato a dipingere tutto il soffitto del loro vasto Salone – fu richiesto dal giovane Granduca Ferdinando II di dargli nel Palazzo Pitti un saggio della sua arte di freschista. Così Pietro si mise subito all'opera e, da Luglio a Ottobre del suddetto anno, eseguì i primi due degli affreschi che adornano le pareti della Camera della Stufa (*V. Doc.* A). Quindi fece il suo giro per l'Alta Italia e ritornò a Roma per terminare le pitture del Salone Barberini, a cui diede l'ultima mano verso la fine del 1639. Nella primavera seguente voleva riprendere gl'interrotti lavori nella Camera della Stufa (*V. Doc.* B), e infatti deve aver finiti i restanti due affreschi (l'Età di Bronzo e l'Età di Ferro) entro l'anno 1640, secondo un documento ritrovato per fortuna dal Dott. Posse [1]).

Il Granduca però gli commise subito un còmpito assai più vasto e importante: di adornare i soffitti dei futuri suoi appartamenti, posti tutti

---

[1]) Bibl. Vat., Cod. Barb. Lat. 8043.

Lettera di Msgr. Giulio Mazzarini al Card. Antonio Barberini, scritta da Parigi nel 1641:

« Il Sig. Pietro da Cortona diede intentione a Monsieur de chantelù ultimamente di voler far un viaggio a questa corte subito che si fosse sbrigato da un' opera che era impegnato con il Granduca di finire a Firenze, ma desiderando il Card. Duca mio Signore con estrema passione [?] di vederlo quanto prima e sperando di poter ricever questa sodisfatione col mezzo di V. E., non solamente m'ha commandato di supplicare vivamente V. E. per sua parte m'ha ingiunto scrivergliene la aggiunta lettera.... Il medesimo Sig. di chantelù ha riferito che il Sig. Pietro havrebbe sodisfatto all'impegno, in che era con il Granduca, nell'estate già passata.... »

Ringrazio cordialmente il mio Collega di avermi permesso la riproduzione di questo documento prima che sia pubblicato il suo proprio studio.

in fila al primo piano del Palazzo Pitti. Secondo il Passeri [1]), oltre alla Camera della Stufa, si trattava di sette stanze, mentre poi ne furono dipinte sole cinque; tale indicazione del Passeri si spiega tuttavia in un modo molto semplice quando si pensa che il Granduca sperava di veder adornate da Pietro tutte le stanze cominciando dalla sala centrale, detta delle Nicchie [2]), fino a quella oggi intitolata dell'Iliade (già dei Novissimi).

	Saturno	* *Giove*	* *Marte*	*Apollo*	* *Venere*	Nicchie

L'ispiratore poetico era lo stesso Francesco Rondinelli (*Doc.* IV), a cui si doveva anche il programma per gli affreschi allegorici di Giov. Manozzi nella sala dell'Argenteria. Per gli appartamenti Granducali propose di raffigurare, sotto immagini di pianeti, le precipue virtù che devono accompagnare un principe per tutta la sua vita, conducendolo finalmente alla gloria e all'immortalità.

I lavori in queste stanze cominciarono, con l'aiuto di tre stuccatori chiamati apposta da Roma, nel 1641 (*Doc.* I[a]), e la *prima stanza* ricordata nei documenti deve essere quella di Venere, poichè il Passeri dice: « La Sala è la maggiore e fu la seconda ad esser dipinta perchè già aveva incominciata la stufa », e poi continua: « Finita la stanza della Dea Venere.... »

Basandoci su questa notizia attendibile di un contemporaneo dell'artista, possiamo meglio interpretare gli atti poco eloquenti rimastici sull'andamento dei lavori nelle prime tre stanze. Le pitture della *prima stanza* furono condotte a termine dal Berrettini verso la fine del 1642 [3]). (*Reg.* 27 *e* 28). Gli stuccatori invece vi lavoravano ancora nei mesi seguenti (*Doc.* I[b]). Se l'artista, dopo una breve gita a Roma (*Reg.* 29), voleva proseguire, indipendente dal loro ritardo, non gli restava altro che principiare un soffitto la cui vòlta fosse tutta dipinta, dando luogo a stucchi più modesti soltanto nella zona disotto all'affresco. Tale è la vòlta della

---

1) *Le Vite di Artisti*, p. 413 e seg.

2) Giov. Cinelli nei suoi appunti per una Descrizione di Firenze (Bibl. Naz., Mscr. Magliab. Cl. XIII, n. 34) annota: « Doveva anche questa sala [*delle Nicchie*] esser da Pietro da Cortona dipinta, e così fu il pensiero, ma le vicende del tempo.... fecero sì che restò in asso l'esecuzione. » Siccome le *Bellezze di Firenze* si ristamparono nel 1677, quegli appunti saranno stati scritti intorno al 1675.

3) Dai nostri documenti risulta che la lettera pubblicata dal Bottari nel vol. I, p. 304, fu scritta nel Dicembre 1641, non « 44 ».

Stanza di Marte, che perciò supponiamo eseguita nel 1643, quando ferveva la guerra contro i Barberini. I documenti piuttosto scarsi ricordano poi grandi spese fatte dal Dicembre '43 fino all'Aprile '44 per la doratura di una *seconda stanza,* però noi non possiamo persuaderci che queste si riferiscano agli stucchi relativamente modesti della Stanza di Marte, anzi crediamo di doverle connettere con quei più ricchi della Stanza di Apollo o della Stanza di Giove. I numerosi affreschi di quest'ultima saranno stati finiti dal Berrettini sullo scorcio dell'anno 1645 (*Reg.* 41), poichè il nome di detta stanza, adoperata più volte per ricevimenti notevoli, apparisce per la prima volta nel Diario di Corte il 1° Maggio 1646 (*Doc.* III).

L'artista, il cui zelo per gli affreschi commessigli sembra fino allora costante e indefesso, deve averne provato un certo disgusto nell'anno appresso. Avendo egli dichiarato in una sua lettera del Dicembre 1645 che non si sarebbe più lasciato sedurre da còmpiti d'architetto, tuttavia alcuni mesi dopo era in piena attività per l'ampliamento e miglioramento dello Spedale di S. M. Nuova (*Reg.* 45), e fino all'autunno del 1647 non fece più grandi progressi nei suddetti affreschi. Negli anni '46 e '47 pare che abbia soltanto cominciato una quarta stanza [1]). Quando, nell'autunno 1647, partì da Firenze — forse con l'idea di non tornarci mai più — lasciò imperfetta la Stanza d'Apollo, che dopo lunghe trattative, fu terminata (negli anni 1659 e 1660) dal suo allievo Ciro Ferri su cartoni eseguiti a Roma sotto gli occhi del maestro (*Doc.* IV, V).

Le pitture poi della quinta stanza, detta di Saturno, dal medesimo Ferri furono fatte negli anni 1663 al '65, e questa volta anche i cartoni si disegnarono a Firenze (*Doc.* VI, VIII).

Stilisticamente parlando i primi quattro soffitti delle Stanze dei Pianeti sono la conseguente continuazione del principio stabilito dal Cortona nel dipingere il soffitto del Salone Barberini: la tendenza cioè di intro-

[1]) Chi preferisce datare le pitture della Stanza di Giove negli anni dal 1643 al '45, dovrà mettere la Stanza di Marte nel 1646 e i principî della quarta nel 1647. Gli atti della Depositeria non ci permettono nessuna conclusione stringente. Vi troviamo annotati soli due pagamenti al pittore (*Doc.* II), l'ultimo dei quali nel Gennaio 1645. Però è certo che l'artista fu ricompensato nel modo più largo e che, per conseguenza, le rispettive somme considerevoli dovevano togliersi da altri fondi, forse privati.

Per ora riteniamo più verosimile l'ordine cronologico su esposto, dubitando che il Berrettini potesse nel medesimo tempo eseguire un vasto affresco e sorvegliare coscienziosamente la costruzione dello Spedale.

durre anche in tali ambienti la pittura illusionista riservata fino a quel tempo quasi esclusivamente alle visioni celesti che adornano le cupole. Il *sotto in su,* adoperato non ancora nel modo più risoluto nella Sala Barberini nè in quella di Venere, si accentua sempre più trionfalmente per arrivare al suo colmo negli affreschi centrali delle Stanze di Giove e di Apollo.

Il combinare poi gli affreschi con quei ricchissimi stucchi, maggiormente dorati, influì molto sul gusto della Corte borbonica come si manifesta in varie sale del Louvre e di Versailles.

Pietro da Cortona ha cooperato a creare un'èra nuova di pittura decorativa, il cui ultimo e più geniale rappresentante fu il Tiepolo. E nessun freschista, tranne lo stesso Tiepolo, può paragonarsi con lui nella bellezza del colorito, che talvolta – ricordiamo il « Quos Ego » nella Galleria del Palazzo Pamphilj – rammenta certi quadri decorativi di Pietro Paolo Rubens.

Un altro gran merito del Cortona consiste nel quasi infallibile tatto artistico, con cui sempre più seppe adattarsi alle varie condizioni degli ambienti che dovevano risplendere sotto il fascino del suo pennello.

DOCUMENTI

I. – PER LE STANZE DEI PIANETI

STANZA DI VENERE.

I^a.

ASF. *Depositeria Generale*, F. 1051, N.° 1150.

Ser.^mo Sig.^re

Sotto dì 3 di Agosto prossimo passato si rappresentò a V. A. [1]) che per tirare innanzi la prima stanza, che haveva già cominciato a dipignere Pietro da Cortona, ci voleva in p.^mo luogo un assegnamento di sc. 70 il mese.... per pagare gli tre stuccatori, che si erano fatti venire di Roma con un Muratore et un Manovale, et in oltre sc. 450 per una volta tanto per le spese della Pozzolana, Calcina di Pisa legnami ferramenti et altre manifatture, et in q.^ta conformità V. A. ne comandò l'assegnamento sotto dì 15 del med.^mo.

Oggi questo lavoro è ridotto in grado che per tutto Luglio o poco più si fa conto che sia per restar finito, e si può vedere quasi per l'appunto a che segno sieno per arrivare queste med.^me spese et quella dell'Oro ancora, che non si rappresentò allora perchè non si sapeva quale fusse il concetto del Pittore. Però si dà parte a V. A. come la prima spesa delli sc. 70 il mese arriverà a sc. ottocento quaranta; la seconda de 450, per essere ricresciuta assai, arriverà a sc. ottocento ottanta, et quella dell'Oro a sc. mille almeno, facendosi conto che vi sieno per andare sopra Pezzi $\frac{m}{80}$ d'Oro.

Si che tutta la spesa di questa prima stanza, senza quello che V. A. darà al Cortona, sarà sc. 2720 e tanto si puol far conto che sia per costare anco la seconda, alla quale si sta in procinto di metter mano.

---

[1]) V. *Dep. Gen.*, F. 1049, N.° 179 (Anno 1641).

Resta adesso che V. A. ordini in primo luogo per conto della prima stanza sieno pagati li sc. 430 che si spenderanno oltre alli 450, et li sc. Mille per conto dell'Oro; et per conto della seconda confermi l'assegnamento degli sc. 70 il mese per il tempo che durerà tal lavoro e comandi che sieno pagati gli sc. 1880 per le spese dell'Oro e altri ammannimi e manifatture.... che in tutto oltre alli sc. 70 il mese sono sc. 3310....

Di Casa 20 Maggio 1642.

....Dev.mo

Andrea Arrighetti *soprattendente.*

(*Segue il rescritto approvante del Granduca*).

I b.

Dep. Gen., F. 1054, N.o 946.

Adì 2 Ottobre 1643.

....scudi Dugento dieci.... per tre Mesate per spese fatte nella prima stanza che dipignie Pietro da Cortona per pagare li stuccatori [1]) et sono dal primo Marzo pross.mo passato a tutto Maggio....

PAGAMENTI AL PITTORE.

II a.

Dep. Gen., 1056, N.o 688.

Sen.re Cosimo del Sera nro Depos.rio G.le mettete a Uscita a Pietro da Cortona sc. Cinquecento m.ta.... che vi saranno fatti buoni in virtù di questo nro mandato. Dato de' Pitti li 27 luglio 1644.

Il Granduca di Tosc.

---

[1]) Il Cinelli, nella sua Descrizione di Firenze (Bibl. Naz., Mscr. Magliab. Cl. XIII, 34) parlando della Sala di Venere dice che "tutti questi stucchi furon fatti dal Salvestrini delle figure intendendo." (Cfr. Doc. **IV**).

Un altro degli stuccatori era quel Giov. Maria Sorriti, raccomandato al Granduca con una lettera del 15 Luglio 1641 (Cart. Med., F. 1003, ins.o XIII, N.o 637).

I pagamenti agli stuccatori corrono continui dall'estate 1641 fino al Febbraio 1644 (Cfr. *Dep. Gen.*, F. 1049, N.o 180; F. 1053, N.o 377; F. 1054, N.o 946 e 1040; F. 1055, N.o 258).

La Stanza di Venere serviva, secondo quel Mscr. del Cinelli, "per comune anticamera ad ogni qualità di persone", mentre quella d'Apollo era destinata "di prima anticamera alla nobiltà."

II b.

Dep. Gen., 1057, N.o 14.

Sen.re Cosimo del Sera Nro Deprio Genle Metterete a Uscita a Pietro da Cortona li s. mille m.ta che sino sotto dì 31 di Decembre havete mandato in Camera Nostra quali haviamo ricevuti et dati al Med.mo Pietro a conto di lavori che fa....

Dato questo dì 2 Gennaio 1644 (65 st. c.).

Il Granduca di Tosc.

STANZA DI GIOVE.

III.

Cart. Med., F. 755, a. c. 293.

Maggio 1646: Adi primo la Sig.ra Principessa Anna maritata all'Arciduca Ferd.o Carlo d'Austria fu dichiarata sposa.

Quella mattina fu regalata per mano della Gran Duchessa da tutti i Principi di gioie di gran prezzo....

Desinarono tutti insieme nella Camera di Giove. Il giorno andò alla Nonziata et la sera si fece festino di Ballo.

STANZA D'APOLLO.

IV.

ASF. *Lettere Artistiche*, Vol. IX, N.o 3.

Ser.mo Princ.e

....Il Sig. Ambasciadore mi ha ordinato ch'io accenni a V. A. S. quello s'è ritratto dal Sig. Pietro da Cortona, in ordine al fare terminare le stanze di S. A. S. da lui cominciate. Havendo egli deliberato che Il Sig. Ciro suo Allievo le proseguisca avanti, ha risoluto che li cartoni si faccino qui dal d.o Ciro alla presenza et assistenza del S.r Pietro, cavati

da pensieri che il S.r Pietro farà lui si come li med.mi cartoni ancora, a tale che non solo i Pensieri, ma il disegno ancora si potrà dire che sarà del S.r Pietro, che coloriti et messi in opera a fresco da Ciro, suggetto in oggi di Valore, si crede che porterà avanti tale opere con molta sotisfazione di loro A. S. — Intanto havendo egli riceuto lettere dal S.r Sen.e Arrighetti et S.r Rondinelli di suggetti di Poesie et misure mandateli, egli ha fatto subbito metter mano a fare incollare li cartoni, et intanto farà li schizzi de pensieri per mettervi mano con ogni celerità, per haver egli molto bene appreso l'urgenza che così grande verte della spedizione dell'opera insinuatali da S. Ecc.a largamente; mi ha detto però che li cartoni porteranno via dui mesi di tempo, cioè questo e tutto Agosto, et io lo credo, ma tutto il tempo che si spenderà nel fare i cartoni frutterà adoppio nel metterli in opera.

Il Giovane è franco e speditivo, che importa assai, et assiduo et di ottime qualità. Il Sig. Ambasciadore andrà spesso a vedere perchè veramente si portino avanti tali cartoni senza intermittenza, ch'è quello che importa, e così si spera di conseguire il bon servizio di S. A. S. et in tempo debito.... et forsi ci manderà me ancora, bisogna però usare destrezza, perchè Il S.r Pietro è delicato assai, et già S. Ecc.za è informato del tutto....

Di Roma li 5 di luglio 1659.

Ill.mo ecc.
Monanno Monanni.

Poscritto. — Il S.r Pietro da Cortona mi ha mandato le qui tre lettere accluse per Il S.r Sen.e Arrighetti, S.r Rondinelli et Salvestrini che tutte sono in ordine al servizio di S. A. S.

V.

ASF. *Storia d'Etichetta di Toscana,* F. 7 (dal 1660 al '61), a c. 60r.

Febbraio 1660 (61 st. c.).

Adì 23 d.o si scoprì finalmente la stanza d'Apollo o del Sole o della Gioventù, dipinta da Ciro Ferri, discepolo di Pietro da Cortona; l'ha dipinta in 15 mesi, vi sono nel mezzo della Volta quattro o cinque figure fatte da Pietro. La stanza è stata con quei trabicoli diciotto anni. Sento che egli habbi havuto 1500 scudi e le spese e la casa [1]).

1) Cfr. *Dep. Gen.*, F. 1074, N.o 437: Ciro Ferri ha dipinto "la quarta stanza" e deve ricevere 1100 scudi, sì che, con i 400 scudi già ricevuti, ne avrà 1500 per tutte le sue fatiche (26 Febbr. 1661).

Ibid., a. c. 61r:

Marzo.

Domenica a di 13 Ciro Pittore partì per Roma; la sua parte costava scudi quarantacinque il mese; haveva seco un Giovane.

STANZA DI SATURNO.

VI.

Storia d'Etichetta di Toscana, F. 6 (dal 1659 al '63), a. c. 105t:

1663 – Adi 3 di luglio.

Adi d.o Ciro Pittore cominciò la stanza di Saturno, che si fece dalla storia di Licurgo. Arrivò di Roma venerdì sera 29 di Giugno con la moglie, con una figliuola piccola et un suo cognato; stà a casa a lato alla dispensa al solito.

VII.

Lettera di Ciro Ferri alla Granduchessa Vittoria [1]).

Ho ricevuto l'honore fattomi da V. A. S. del cignale domandatole in occasione dell'istoria di Silla et è stato totalmente a proposito, e ne rendo humilissime grazie.... Non l'ho però ancora dipinto a fresco, ma si bene a olio, perchè bisogna che dipinga prima il cane, il quale dipingerò quando sarà tornato il ser.mo Gran Duca, perchè voglio disegnare il cane grosso di spaurito.

Ho cominciato il sito di mezzo e seguito a tirare avanti con sollecitudine....

D. V. A. S. ecc.

Firenze 4 febb.o 1663 (64 st. c.).

---

[1]) Questa lettera fu pubblicata in facsimile da Pini e Milanesi (Scrittura d. Art. Ital., Vol. III, N.o 295), però senza cenno a quali pitture si riferisca.

VIII.

Lettera di Lor. Magalotti a Ottavio Falconieri [1]).

Una sola nuova e non più. Il Sig. Ciro Ferri il giorno della nascita di S. A. [*14 Luglio*] scoprì la camera di Saturno che è quella dietro all'altra del baldacchino. L'opera ha avuto grandissimo applauso; e S. A. ne ha dimostrato piena sodisfazione: è ben vero che altrettanto se ne sono afflitti i suoi emuli, i quali non ebbero altro attacco in quella d'Apollo, che il dire che il Sig. Ciro avea portati i cartoni fatti a Roma dal Sig. Pietro. Questi egli ha voluti fargli qui ed ognuno ha potuto chiarirsene....

Firenze 18 agosto 1665.

---

[1]) Lor. Magalotti, *Lettere familiari,* Ed. 1769, Vol. I, 145.

Dai cataloghi moderni della Galleria Pitti risulta che non sarà inutile riprodurre qui le spiegazioni relative a quelle pitture, contenute nella medesima lettera:

" Nel quadro [della vòlta] v'è il proseguimento del concetto espresso in tutte l'altre camere e rappresenta l'eroe già canuto volare, in mezzo alla prudenza e al valore, in seno alla gloria ed all'eternità la quale stà in atto di coronarlo, mentre Ercole, rimasto in terra, dopo averlo con la sua scorta condotto al cielo, abbrucia sul monte Etna...; maraviglioso è il volo col quale si conduce Saturno a influire gli splendori della sua stella in sulla testa dell'eroe.... [che è] rappresentato sempre l'istesso, ma in diverse età, nelle stanze degli altri pianeti....

Nel tondo principale v'è Scipione in atto di considerare una pianta d'una fabbrica mostratagli da un architetto....

Nel tondo dirimpetto v'è Ciro in atto di adacquare un arancio....

Nell'ovato in faccia alla porta v'è Silla a cavallo in atto di ferire un cignale che fugge la caccia di due cani....

Nell'altro ovato v'è Licurgo che in un consesso di Senatori mette sul trono il figliuolo nato postumo al Re suo fratello. "

II. – LETTERE DEL BERRETTINI

A.

Al Card. Francesco Barberini [1]).

Emin.mo e Rev.mo Sig. mio colend.mo

Io o reverito le ecel.me monache [2]) de sua Emin.za quale ano sentito piacere del bona salute de sua Emin.za, e o visto il monasterio quale mi è parso asai grande per quello che si pol comprendere di fori, e aparisce il più bello che sia qua si comme ancho la ciesa è asai grande e bene ornata.

Credevo potere dare aviso a Sua Em.za di tutto il viagio del Sig. cardinal Sacchetti, ma mi è bisogniato tratenermi qua in Fiorenza, per fare dua quadri in frescho a S. A., che uno è l'età del oro e laltro del argento, e a la fine di agosto li averò finiti sicuro, e poi, se è con gusto di Sua Em.za, seguiterò il viagio.

Il viagio del sig. cardinal Sachetti in sin a qua è stato filicisimo, poi che non si è sentito molto caldo, e con bona salute de tutti e in particolare del sig.r Cardinale. Qua i primi giorni che si arivò qua ci fece gran caldi; e nel partire che si fecero per Bolognia si era gominciato a rinfreschare, si che spero che sia senpre il steso frescho questo tenpo che io starò qua in Firenza.

---

1) Bibl. Vat., Cod. Barb. Lat. 6458, fol. 47. — Riproduco tutte queste lettere nella dicitura originale, sostituendo però il v all' u dove lo richiede l' ortografia moderna e aggiungendo accenti e interpunzione.

2) Due sorelle del Cardinale erano monache carmelitane in S. M. d. Angeli (Convento allora trasferito nel "Cestello" in Borgo Pinti) e ci stavano fino al Marzo 1638. — V. Richa, *Not. Stor. Chiese Fior.*, Vol. I, 311 e seg.

Prego Sua Emin.za in onorarmi de i sua comandamenti, e con ricordarmili obligatisimo servitore e pregandoli da Nostro Signiore ogni filicita, baciando a Vostra Eminenza umilisimamente la veste.

di Firenze di 20 di luglio 1637.

Di V. E. R.ma

Umil.mo e obblig.mo servitore

Pietro Berettini.

B.

A Michelangelo Buonarroti il Giovane [1]).

Molto Ill. sig.r e Padrone oss.

Non vorei essere tenuto per mal creato se questo signiore, che mi a dato la gratisima lettera di vosig., con l'essere venuto a casa mia non mi a ritrovato, e io non son anchora itto a visitarlo, poi che adesso sto nel terminare lopera de la sala dei sig. Card.i Barberino quale sto al fine, e di già o cominciato a levare parte de i ponti, il che mi a portato più tempo che io non credevo, si per essere lopera grande si anchora per essere in Roma, dove è necesario le cose ridurle bene per essere opere che di questa grandezza non se ne fano ogni giorno, e io non o voluto manchare di farci quella diligenzia che potevo, però spero che per un mese e mezzo ci sara da fare, che ancho adesso si dorerà il cornicion, che ci gira in torno; si che per essere la stagione inanzi, fo pensiero che a marzo di essere costi, se mentre sara di gusto di S. A. che finischi la stanza cominciata.

che le vicini si dolgino di madonna camilla ano molto ben ragione, poichè ne son causa io per non avere mandato i guanti, che io promessi si che speravo di portarli io stesso. alora averebero ragione, se fussi venuto e non li avessi portati, e averei caro de la misura poi che quella che mi dettero, lo smarita; e se io li avessi promesso una corona, credo che se ne averebeno scordato; però una parola di vosig. agiusterà queste querele, e io mi racomando a madonna camilla se però lei stia in bona con Andrea, e mi li ricordo servitore obligatisimo e la prego volermi onorare de suoi comandi e li bacio le mani.

di Roma li 24 di setebre 1639.

Di V. S. Illre ecc.

pietro Berettini.

---

[1]) Arch. Buonarroti, Lett. N.° 412. — Colgo l'occasione per ringraziare il Chiar.mo Sig. Comm. Biagi della squisita gentilezza con cui volle agevolarmi in queste ricerche.

C.

Al Card. Barberini [1]).

Con lochasione di andare io a Cortona, e avendone dato parte a S. A. in deta ochasione avendo anco discorso sopra le Ciane, [2]) mi a inposto che io osservi minutamente ogni cosa e poi li sappi dire il mio parere; di che io o giudicato bene il darne parte a V. E., e in negozio di cosi grande considerazione, e masime per le cose di Roma, o motivato a S. A. che io desidererei che ci fussi qualcheduno di costi che fussi praticho e li proposi il sig. Domenichino Castelli: [3]) di che li si fece fare il passaporto, e però, si V. E. si conpiacessi di mandarlo, io verò a incontrarlo dove bisognierà, perchè io non vorei essere solo in dare questa relazione, e a me pare che lui sia il più praticho per esserci stato più volte, e mentre sia di gusto di V. E., verò anche costi per darn[e] parte ecc.

di Fiorenza li 10 di genaro 1644.

Umil^mo ecc.

Pietro Berettini.

D.

Al medesimo [4]).

Avendo ricevuto una lettera de V. E., scritta li 15 de marzo, dove mi acenna de avere ricevuto una mia, scritta a V. E. per ringraziamento delle robbe imprestate per la festa di S. Martina, io non avevo ancho ricevuto la lettera del invito, che V. E. si era compiaciuta farmi del vedere la Francia, [5]) del quale io ne rendo infinite grazie a V. E., e quando ricevei la lettera ero in letto, e al presente, da dui giorni in qua, io comincio a levarmi per camera con qualche debolezza ancora de piedi; e ancho in risposta, della quale credo che V. E. a questora labbia riceuta,

---

1) Barb. Lat. 6458, fol. 51.

2) La questione del regolamento delle acque della Chiana occupava, in quel tempo, moltissimo il Granduca Ferdinando. (Cfr. *Diario Settimanni,* Vol. IX, a c. 429, 431, 504) e Galluzzi, *Storia di Toscana,* Vol. VII, p. 242. Si trattava delle chiuse fatte da diversi Papi, perchè quelle acque si voltassero tutte nell'Arno, e non nel Tevere, risparmiando così le frequenti inondazioni alla città di Roma.

3) Architetto romano.

4) F. cit., fol. 61.

5) Il Card. Franc. Barberini era fuggito da Roma il 16 Gennaio 1646 e si era recato sotto la protezione del Re di Francia.

le acennavo che al ottobre io pensavo di essere in Roma a dipingere la cupola della Ciesa Nova, che l'istate passata avevo promesso a que padri de fare, e sopravenendo linvito de V. E. io avevo giudicato, se però con gusto de V. E., il pigliare il sogetto che io dovevo essere impiegato per studiarlo, e se f[usse] a olio io intermetterei listessa opera per trame[tt]ere ora luna e ora laltra ochasione per servire V. E. p[iù] prontamente: e questo era il tenore della lettera che acennai, e sogiunsi che i sei o otto mesi che V. E. pareva che io dovessi stare in cotesti paesi, non mi pareva tenpo proporzionato a potere intraprendere opera che fussi riguardevole; il che il tutto rimetto alla prudenza di V. E. ecc.

de Fiorenza 8 de aprile 1647.

Umiliss° ecc.

Pietro Berrettini.

E.

Al medesimo [1]).

Il raguaglio che V. E. mi dà della publicha libreria che fa fabrichare il sig^r cardinale Mazarrino sia della grandezza de quella de V. E., mi persuado che sia per essere opra de molta considerazione, e mentre mi acenna che al mese de febraro io possi essere sbrigato dal opera della Ciesa Nova, in questo conoscendo la mia pocha abilità nel operare, mi rende inpossibile il poterla finire, e trovandoci io più dificoltà che non si persuade V. E., si per la qualità e grandezza del opera comme ancho per la pocha sanità cagionatami da catarri, che quest'anno o patiti, comme acennai nel altra mia lettera a V. E: e però conoscendo non potere in tutto corispondere al suo desiderio e alla mia obligazione, però mi esebischo de novo quanto posso fare per servire V. E. che con tramezzare il tenpo, aciò resti servita con fare i quadri a olio, che probabilmente ci devono andare, e mi sforzerò con tutta la mia pocha sanità spedirli, sperando ancho in questo tenpo de perfezionare la Confessione de S. Martina, qual io vado facendo secondo le mie debole forze, e anbischo de vederla finita comme conviene per potere avere questa consolazione che o di conpirla, poichè dell'altre che io cominciate non o potuto vederne veruna finita; ma questa che depende dalla mia volontà, o speranza de vederla e credo che V. E. sarà per comendare questo mio desiderio, e tanto più

[1]) F. cit., fol. 62.

è stato maggiore il motivo si è la morte del sig.r Michelangelo Bonaroti [1]), quale, non avendo finito certe sue cose, ne sentiva qualche poco de senso; e però torno a replicare che lo spedire lopera della Ciesa Nova non mi pare potersi spedire cosi presto, oltre che io lasso lultima stanza del Gran Ducha inperfetta, stante che linverno laria de Fiorenza mi riesce assai nociva, e così finirla in stagione più tenperata. E per fine ecc.

de Fiorenza li 14 di giugnio 1647.

Umiliss.o ecc.
Pietro Berrettini.

F.

Al Principe di Toscana [2]).

Serenisimo Principe

Avendo esseguito secondo lordine che mi scrive V. A. nel andare a vedere il quadro de Tiziano della venere [3]), quale e simile a quella che è nella galleria del G. Ducha, cioè nei stanzini, ma assai inferiore a quella, poichè questa non è finita, solo ci è de più un ritratto che sona un leuto, quale è in pocho più ridotto, il paese poi si pol dire abozzato, ma quello che mi parve più de sproposito, il padrone ne dimanda cinque cento dopie, alche stimo sarebbe assai meglio il quadro de Verona de Paulo Veronese. tuttavia io starò atendendo quel tanto che V. A. mi acennerà che io deba fare e con ricordarmili ecc.

di Roma 6 de febraro 1648.
De V. Altezza

Umil. ecc.
pietro Berrettini.

G.

Al medesimo [4]).

Mi credevo il giovedi del carnevale dar parte a V. A. S.ma d'havere compita la Galleria di N. S. in piazza navona, conforme ne avevo data intenzione al Sig. Ambasciatore, ma quando G. S.ta venne à vederla,

---

1) Questi morì l'11 Gennaio 1647.
2) ASF. *Lettere Artistiche,* Vol. III, fol. 79.
3) Forse si tratta del quadro che oggi appartiene al Museo Imperiale di Vienna.
4) Vol. cit., fol. 96.

mi ordinò che io dipingessi anchora le testate, nelle quali m'è convenuto travagliare in sino alla ottava di pasqua. — finalmente, essendosi compita, è stata anche gradita da N. S.re che con tale ochasione mi ha ordinato due istorie in dui quadri di grandezza assai riguardevole, sichè mi trovo inpiegato almeno per cinque o sei mesi senza poter tirare avanti comme doverei seguitamente i Cartoni delle Cupole [1]) di S. Pietro, per i quali vengo di continovo sollecitato dalla congregazione della fabricha e da quei che devono operare. — può credere V. A. qual pena io senta di non potere essere costi per corrispondere al mio debito, sapendo con quanta prontezza e volontà mi ero esibito di venire. la suplico per tanto umilissimamente a degniarsi di compatirmi e profondamente li inchino.

di Roma 20 aprile 1654.
Di V. A. Ser.ma ecc.

Umil. ecc.
pietro Berrettini.

H.

Al medesimo [2]).

Resto ogni giorni più confuso per tante grazie et onori che continovamente ricevo da V. S. S.a e ora particolarmente che il Sig. Prencipe Cardinale Gio. Carlo mi à mandato un ordine di seicento scudi a nome di V. A., del quale anchorchè io mi conoscha del tutto immeritevole, non dimeno per ubidire a suoi cenni mi valerò quanto piaccia a Dio di concedermi tanta sanità e forza che possa mettermi in viaggio per eseguire quanto io devo e sommamente desidero. suplicho in tanto V. A. a degniarsi di ordinare che mi siano inviati i cartoni [3]) ridotti in picholo con il palmo Romano per potere più prontamente servirla e rendendole umilissime grazie profondamente li inchino.

Roma li 10 giugnio 1656.
di V. A. S.ma

Umil.mo ecc.
pietro Berrettini.

---

1) Cioè dei mosaici. — V. Reg. N.o 65.
2) Vol. cit., fol. 97.
3) I cartoni per gli affreschi della Stanza d'Apollo.

J.

Al medesimo [1]).

Ho inteso con grandissima satisfazione e gusto che il sig. Ciro [2]) si sia portato in maniera che abbia satisfatto il gusto di V. A., et in sieme che si sia adenpito lobligo che teneva di portarsi bene, ringraziando V. A. del onore che mi ha fatto in significarmi havere il sig. Ciro conpita lopera con bona satisfazione di tutti, sapendo quanto mi era a cuore che restasse terminata conforme al desiderio che tenevo restasero servite le loro Altezze. — io in tanto piglio questo ardire de inviarli un pocho di abozzo de stanpa della Galleria che dipinsi per la santa memoria de Papa Inocenzio, se bene non revista e male condizionata, e non mancherò di avere particolare premura in conpire il quadro de V. A. aciò resti servita conforme desidera ecc.

di Roma li 21 marzo 1661.

De V. A. S.ma obbl. ecc.

pietro Berrettini.

L.

[*non autografa*]

Al medesimo [3]).

Con grandissimo mio piacere ho ricevuto la favoritiss.ma di V. A. dal giovane presenta[to]mi, qual a me pare che sia molto compito e debba far riuscita in servir V. A. Ho digià parlato al s.r Cosmo [4]), qual sta lavorando attualmente qui nella Chiesa Nova, dove con gran facilità farò oprare il modello [5]) e digià ho havuto l'Avorio in mano per poter corrispondere alla grandezza, et il s.r Cosmo come ancor io non havemo altro desiderio che V. A. resti servita. — Circa poi il ritratto [6]) questa a me sarà cosa nova, ma per obedire a V. A. opererò che resti servita, ma non so se farò cosa a proposito per non haverne mai fatti e posso

---

1) Vol. cit., fol. 100.

2) Ciro Ferri, che diede compimento alle pitture della Stanza d'Apollo. V. Doc. **V.**

3) Vol. cit., fol. 108.

4) Cosimo Fancelli, scultore, che ha eseguito gran parte degli stucchi nella Chiesa Nuova, e ha più volte collaborato con il Berrettini.

5) Il modello di un Crocifisso, v. Reg. N.o 102, e Doc. **P.**

6) Accenna all' autoritratto da dipingersi per la collezione del Princ. Leopoldo.

dubitare, si per il suggetto si per l'opera, che non rieschi ridicolo fra gli altri ritratti e non desiderando altro che haver occasione con la mia poca habilità di servirla le faccio hum.ma riverenza.

Roma 5 Maggio 1664.
D. V. A.

Hum.mo ecc.
Pietro Berrettini.

M.

Al medesimo [1]).

Dal ordinario passato o riceuto la lettera di V. Altezza, la quale ho stimata per somma grazia il avere ochasione de potermi inpiegare per servire V. A. nel vedere e capare i disegni dello studio del Domenichino, quali avendoli visti tutti quali son in gra numero, ne o capati parte dei Caraci, ma la mag. parte Domenichino e alcuni de lodovicho Caraci, ma del Coregio non ne o trovati nesuno, solo dui che sono copiati dal Coregio, ma none sono suoi, e pol essere che siano stati forsi venduti; resto quasi tutti sono deli studi delle opere fatte da listeso Domenichino comme figure de panni e teste e mani e di molti paesi fatti dal naturale, tutti non molto finiti, ma fatti per metterli in opera.

di questi mi è parso bene il caparli inpochi per sorte, e non ci fare capitale altro che de schizi delle opere, quali sono in libri se bene misticati di ogni sorte cose, cioè boni e cativi. — de i cartoni ci sono de anibale Caraci tre cartoni, dui picholi delle istorie di camerini de farnese e un pezzo grande della bachanaria della Galleria, ma sono assai vechi, ma però belli; e questo è quanto mi è parso vederci che sia a proposito, e però starò atendendo i suoi comandi.

Circha del ritratto [2]) non è molto ben fatto, ma tale che per nesuna qualità non sarà da tenerne conto comme cosa fuori del mio genio, e nel ochasione de i disegni manderò quello ancora, ma si bene in emenda del ritratto sarà senpre pronto lanimo a servire a comandi de V. A. ecc.

di Roma li 23 giugnio 1665.

Umilisimo ecc.
pietro Berrettini.

---

1) Vol. cit., fol. 109.
2) L'autoritratto del B.

N.

[*non autografa*].

Al medesimo [1]).

Non credo che la tardanza in mandare il ritratto a V. A. gli parerà cosa nova, stante che io non posso promettere mai della mia voluntà in poter operare, perchè oltre limpedimento delle mani vi s'aggiunge anco il mal colore del viso, così con accordare le mani con la buona dispositione del viso è stato difficile il concludere cosa che sia a proposito; così V. A. non si maraviglierà se non sarà di quella perfettione che lei haverà tanto in aspettatione, perchè ho giudicato bene haverlo fatto senza adulattione et abigliamenti della mia poca sanità; e per questo lo mando con qualche rossore et aversione, perchè non mi par d'haver qualità che meriti di farne ritratto, ma solo per obedire a V. A., alla quale anco mando cinque pezzi di disegni di Domenichino, che mi sono parsi a proposito per essere disegni di quei tempi che sono delle più belle opere ch'habbi fatto, che è una testa d'un giovane che è nella tavola di S. Girolamo della charità [2]), l'altro d'un Angelo che dipinse nella tavola de Bolognesi qui in Roma [3]), et una Madonna con S. Giuseppe di lui med.mo, un paesino che lo fece a Frascati dove dipinse l'historia d'Apollo [4]), un disegno d'una Madonna di Lodovico Carazi; e questi mi sono parsi più a proposito perchè i migliori già erano stati presi. E per fine ecc.

Roma 12 settembre 1665.

Di V. A.

Devot.mo ecc.

Pietro Berrettini.

O.

Al medesimo [5]).

Avendo fatto la deligenzia nel sapere chi abbi preso i primi disegni del Domenichino, conforme l'ordine de V. A. che mi ha acennato, li

---

1) Vol. cit., fol. 110.

2) Ora nella Pinacoteca Vaticana. — Il disegno qui menzionato si conserva negli Uffizi, col N.o 1607.

3) Questa pala è passata alla Brera.

4) Gli affreschi, già in Villa Aldobrandini, adornano oggi il Pal. Lanckoronsky a Vienna. — Lo studio di paesaggio (Uffizi, N.o 853) ha servito per l'affresco di "Apollo con le mandre di Admeto."

5) Vol. cit., fol. 117.

primi a caparli fu il Sig. francescho Mola pittore, che li prese per suo studio, e questi sono la mag. parte teste disegniate in carta turchina simile a quelle che o mandato a V. A., e ancho di molte mane che così mi è stato riferito; laltro sig. Carlo Maradi quale a preso poi tutto il rimanente, cioè i boni e i più ordinari.... ecc.

di Roma li 3 novembre 1665.
De V. A.

Umill.mo ecc.
pietro Berrettini.

P.

Al medesimo [1]).

Ho visto con molta curiosità i disegni, che V. A. si è conpiaciuta de favorirme de farme vedere, e comme mi acenna nella sua lettera di sentire il mio parere circha de chi siano mano; in quelli che pare potermi asicurare ci o scritto li autori, senpre però rimettendomi a quelli che anno magiore cognizione che non o io. — in questa ochasione non o voluto traschurare a mandare i paesi a V. A. fatti de achuarello, luno con essere domesticho e laltro più salvaticho, si chè V. A. li gradirà comme fatti da uno che patiscie di podagra e di ciragra, che dove mancha le forze soplisce la bona volontà che o de servire V. A., si comme mando un pocho de disegnio delle figure che si devono fare di avorio cie la Madonna con la Madalena e S. Giovanni, il che non so se averò incontrato il farle che siano a proposito.

Lordinario passato inviai i disegni della Ciesa di San Firenze dei padri costi di S. Filippo, quali mi li aveva mandati a rivedere qua, cioè diversi da quelli che io avevo lasciati costi, quali avendoli fatti con agiungervi una pilastra in mezzo alle due colonne che sono per la navata non mi pare che possino fare bono effetto, poichè il più che se ne faccia non se ne fa più che dua, aciò non sia più il pieno che il voto delle capelle, e perchè io ne avevo scritto al padre Francesco Ceretani, e però o giudicato bene il farlo sapere a V. A., aciò non paia che io ci abbi aconsentito, si comme nella scala della parte del fiancho di detta ciesa, quale, per essere la strada stretta e pendente, è necessario farci

[1]) Vol. cit., fol. 119.

più scalini che nella facciata, e però se la vogliono è necessario farne alcuno dentro; è questo che mi ocorre dire circha detta fabricha, se bene non credo che siano per scartare le colonne, che sarebbe un errore il farlo, per non guastare la proporzione di detta fabricha; e V. A. mi scuserà del troppo ardire che io mi so preso in dare questo raguaglio, aciò non paia che io abbi aderito a questa mutazione, e per fine ecc.

di Roma li 6 novembre 1666.

Um. ecc.

pietro Berrettini.

FONTI DEI REGESTI

I. - MANOSCRITTI.

FIRENZE.. - Archivio Buonarroti: *Lettere,* dal N.° 407 al 413.
— - Archivio di Stato: *Depositeria Generale,* F. 1049 al 1057.
— » » *Cart. Med.,* F. 755.
— » » *Storia d' Etichetta di Toscana* (Diario di Corte), F. 6 e 7.
— » » *Lettere Artistiche,* Vol. III e IX.
ROMA..... - Bibl. Vaticana: *Cod. Barb. Lat.,* 4342, 6458, 8043.
— - Cantalupo Sabina: *Collezione di Autografi appart. al Barone Emilio Camuccini.*
CORTONA. - Bibl. Comunale: *Cod. Corton.* 654.

II. - LETTERATURA.

Archivio Storico dell'Arte, Anno III (1890), p. 139 e seg., 210.
BERTOLOTTI A., *Artisti Veneti a Roma.* Venezia, 1884. (R. Deput. Veneta sopra gli studi di storia patria; Miscellanea, Vol. III).
— *Artisti Lombardi a Roma,* Milano, 1881, Vol. II.
BOTTARI, *Lettere Pittoriche,* Ed. 1754, Vol. III e V.
Cataloghi di Collezioni e Vendite di Autografi.
CERROTI F., *Lettere e Memorie di Artisti tratte dai Manoscritti della Corsiniana.* Roma, 1860.
FABBRINI N., *Vita del Cav. Pietro Berrettini.* Cortona, Bimbi, 1896.
Fanfulla (Giornale, Roma), 1891, 4-5 ottobre.
FORCELLA V., *Iscrizioni delle Chiese di Roma.* 1869, Vol. I e V.
FRANZINI F., *Roma antica e moderna* (1668).
GUALANDI, *Memorie originali,* ecc. Bologna, 1840.
LUGARI G. B., *La Via della Pedacchia e la casa di Pietro da Cortona.* Roma, Befani, 1885.
MISSIRINI M., *Memorie per servire alla storia della romana Accad. di S. Luca.*
PASSERI G. B., *Vite dei Pittori,* ecc. Roma, 1772.
TARGIONI-TOZZETTI G., *Notizie degli aggrandimenti delle scienze fisiche in Toscana,* ecc., Firenze, 1780. Vol. III, p. 363.
TITI F., *Studio di Pittura, Scoltura e Architettura nelle Chiese di Roma* (1674).

III. – REGESTI

1.	**1596** *1° Novembre.*	Nascita di Pietro di Giovanni di Luca Berrettini.	Fabbrini, p. 1.
	(1611)	(P. B. va a Roma per raggiungere Andrea Comodi, suo maestro).	Passeri, p. 398.
	(1623)	(P. B. introdotto presso il Cav. Marino, amico dei Sacchetti).	Ibid., p. 401.
2.	**1624** *9 Dicembre* fino a **1625** *7 Ottobre.*	dipinge nella chiesa di S. Bibiana.	Bertolotti, Art. Veneti a Roma, p. 68.
3.	**1626**	Il Cav. Passerini commette a P. B. un quadro d'altare per S. Agostino di Cortona.	Fabbrini, p. 27.
4.	**1627** *9 Giugno.*	P. B. consegna il suo testamento al Cancelliere del Consulato Fiorentino a Roma.	Bertolotti, op. cit., p. 61.
5.	**1628**	Termina il quadro per S. Agostino e lo manda a Cortona.	Fabbrini, p. 27.
	—	(Il Card. Franc. Barberini, reduce dalla Spagna, ritorna a Roma).	
6.	**1634**	P. B. eletto Principe dell'Accademia di S. Luca a Roma.	Missirini, p. 103.
7.	— *25 Ottobre.*	P. B., a cui l'Accademia ha concesso il sotterraneo (detto la Confessione) di S. Martina come cappella sepolcrale, restaurandola scopre la cassa con le ossa di S. Martina.	Ibid., p. 107.
8.	**1635** *19 Agosto.*	L'Arciconfraternita dell'Immac. Conc. "*vetere sacello restituto et ornato,*" porta in processione l'antica icone della sua Cappella, posta in S. Lorenzo in Damaso.	Forcella, V, 203.

9.	1637	*28 Giugno.*	Il Card. Sacchetti arriva a Firenze (e con lui il Berrettini).	Cart. Med., F. 755.
10. (V. Doc. A).	—	*20 Luglio.*	P. B. scrive da Firenze al Card. Francesco Barberini che sta dipingendo due affreschi (l' Età d'Oro, e l'Età d'Argento) per il Granduca.	Barb. Lat. 6458, fol. 47.
11.	—	*13 Settembre.*	P. B. scrive da Firenze al med.mo, ricordando i med.mi affreschi.	Bottari, V, 205.
12.	—	.... *Novembre.*	P. B. scrive da Venezia a Michelangelo Buonarroti il Giovane per scusarsi di non avere scritto prima, " non essendomi io fermato in logo più lunga fermata di qua che a Venezia che ci starò dieci giorni. "	Gualandi, Memorie, Serie III, p. 68.
13.	—	*15 Dicembre.*	P. B. ritorna a Roma, e subito	
	—	*19 Dicembre*	l' annunzia al Buonarroti. Auguri per Natale.	Arch. Buonarroti, Lett. N.o 408.
14.	1638	*9 Gennaio.*	P. B. scrive da Roma al Buonarroti. Ringrazia delle lettere ricevute e si professa grato di attenzioni usategli, accennando agli obblighi che lo legano al Granduca.	Ibid., N.o 409.
15.	—	*16 Gennaio.*	Il med.o al med.o, da Roma. Ringrazia delle Poesie di Michelangelo e prega di essere scusato presso Andrea Arrighetti.	Ibid., N.o 410.
16.	—	*25 Dicembre.*	Il med.mo al med.mo, da Roma. Auguri per Natale e saluti per la famiglia.	Ibid., N.o 411.
17. (V. Doc. B).	1639	*24 Settembre.*	Il med.mo al med.mo da Roma: " adesso sto nel terminare l'opera della sala dei sig.i Card.i Barberino.... si che.... fo pensiero che a marzo di essere costì se mentre sarà di gusto di S. A. che finischi la stanza cominciata. "	Ibid., N.o 412.
18.	—	*21 Dicembre.*	Il med.mo al med.mo da Roma. Auguri per Natale. " Io intanto sto sbrigando che io possi essere in ordine al tempo che io li scrissi. "	Ibid., N.o 413.
19.	1640	....	P. B. dipinge gli altri due affreschi nella Camera della Stufa (Pal. Pitti).	Barb. Lat., 8043 [1].
20.	1641	*Aprile.*	Si sta fabbricando la Chiesa di S. Luca a Roma, su disegno di P. B.	Passeri, p. 44 e 46.

[1]) V. p. 5 in nota.

21.	**1641**	*11 Giugno.*	P. B. scrive da Firenze al Com. del Pozzo: " Io sto sbrigando l'opera che digià è a bonissimo termine circa il fresco.... "	Bottari, I, 302.
22.	—	*15 Luglio.*	Mario Frangipani, a Roma, raccomanda al Granduca di Toscana " Giov. Maria Sorriti capo muratore et stuccatore, vien chiamato a Fiorenza per servitio dell'A. V. "	Cart. Med., F. 1003, ins.° XIII, N.° 637.
23.	—	*3 Agosto.*	Computo delle spese di materiali e mano d'opera per " la stanza che ha da dipingere Pietro da Cortona. "	Depositeria Gen., F. 1049, N.° 179.
24.	—	*17 Agosto.*	P. B. scrive da Firenze al Com. del Pozzo, dicendogli che Girol. Tezio fa già intagliare in rame le pitture della Sala Barberini.	Bottari, I, 303.
25.	—	*20 Dicembre.*	P. B. scrive da Firenze al Com. del Pozzo: " Pur tuttavia sto tirando avanti l'opera di S. A. e fra due mesi avrò finito il fresco della prima stanza per poter poi preparare la seconda. "	Ibid., I, 304.
26.	**1642**	*28 Febbraio.*	Si pagano sei mesate di scudi 70 ciascuna " per mantenimento delli huomini che lavorano nella stanza di P. da Cortona. "	Dep. Gen., F. 1049. N.° 180.
27. (V. Doc. I).	—	*20 Maggio.*	Ragguaglio sui lavori nella prima stanza che si spera di finire nell'estate, e le spese da farsi per questa e poi per la seconda.	Dep. Gen., F. 1051, N.° 1150.
28.	—	*30 Dicembre.*	P. B. scrive da Firenze al Card. Barberini per fargli i soliti auguri " e con questa ochasione dar parte a V. E. che avendo io finito di dipingere la stanzia di S. A., spero di essere alla fine di genaro a Roma.... "	Barb. Lat. 6458, fol. 49.
29.	**1643**	*31 Gennaio.*	P. B. scrive da Roma al Principe di Toscana, annunziandogli il suo arrivo a Roma e ringraziandolo del favore della lettiga senza la quale non sarebbe arrivato in tempo alla festa di S. Martina. " E mentre io starò questo poco tempo qua in Roma stimarò grand.mo favore il essere onorato de soi comandi. "	Lett. Art., Vol. III, fol. 78 [1]).
30. (V. Doc. Ib).	—	*dal Marzo a tutto Maggio:*	Gli stuccatori lavorano sempre nella prima stanza del Cortona.	Dep. Gen., F. 1054, N.° 946.
31.	—	*18 Dicembre.*	Primo assegnamento per doratura " della seconda stanza che dipinge Pietro da Cortona. "	Dep. Gen., F. 1054, N.° 1206.

[1]) Riprodotto in facsimile da Pini e Milanesi, Scrittura di Artisti, Vol. III, N.° 283.

32.	**1643**	*27 Dicembre.*	P. B. invia i soliti auguri al Card. Barberini. "Li do parte anchora del mio arivo qui in Fiorenza quale è stato con bonissima salute....	Barb. Lat. 6458, fol. 50r.
33. (V. Doc. C).	**1644**	*10 Gennaio.*	P. B. scrive da Firenze al Card. Barberini intorno al regolamento delle acque della Chiana.	Ibid., fol. 51.
34.	—	*22 Gennaio.*	Il med.mo al med.mo, da Firenze. Lo invita alla festa di S. Martina e lo prega "di voler continovare le solite grazie dei parati che per sua benignità si è compiaciuto favorire detto luogo."	Ibid., fol. 57.
35.	—	*22 Aprile.*	Ultimo assegnamento per doratura della "seconda stanza" (Le spese dell'oro solo ammontano a 1880 scudi).	Dep. Gen., F. 1055, N.º 384.
36.	—	*27 Luglio.*	P. B. riceve un mandato di ducati 500.	Ibid., F. 1056, N.º 688.
	—	(*29 Luglio.*	Muore Papa Urbano VIII).	
37.	**1645**	*2 Gennaio.*	P. B. riceve ducati 1000 "a conto di lavori che fa."	Ibid., F. 1057, N.º 14.
38.	—	*15 Gennaio.*	Biglietto autogr. di P. B.; ringraziamenti e saluti.	Fillon, Catal. di Autogr.
39.	—	*11 Febbraio.*	P. B. scrive da Firenze al Card. Barberini per ringraziarlo di favori fatti all'occasione della festa di S. Martina.	Barb. Lat. 6458, fol. 58.
40.	—	*26 Maggio.*	I Padri della Chiesa Nuova posano la prima pietra della Chiesa di S. Filippo Neri che vogliono edificare col disegno di Pietro da Cortona.	Cart. Med. 750, fol. 49t.
41.	—	*20 Dicembre.*	P. B. scrive da Firenze al Comm. del Pozzo, rammentandogli che ha finito il modello di detta chiesa. "Conosco che da ciò è provenuto il ritardo di non aver finita la stanza di S. A. prima di adesso. In questa che ora comincio ho mezzo fatto voto di non voler intrighi."	Bottari, I, 305.
	1646	(*16 Gennaio.*	Il Card. Francesco Barberini fugge da Roma per ripararsi in Francia).	
42.	—	*19 Gennaio.*	P. B. al Comm. del Pozzo, da Firenze. Invito alla festa di S. Martina. Poi parla, della "cattiva fortuna che ho sempre avuta in cose d'architettura. .... L'architettura poi serve solo per mio trattenimento."	Ibid., pag. 306 [1].

[1]) L'originale di questa lettera si conserva oggidì a Londra nella Collez. di Autogr. del Sig. Morrison.

43.	**1646**	*19 Gennaio.*	P. B. scrive a un personaggio cortonese intorno alla cornice d'argento da farsi alla cassa di S. Margherita "poichè nel modo che stà ora.... sarebbe cosa biasimevole il lasciarla stare con tali ornamenti.... e io intanto sto pensando in che modo possi fare cosa che sia de satisfazione a loro deputati."	Cod. Cortonese [1]), N.° 654, fol. 34.
44.	—	*1° Maggio.*	La Principessa Anna dichiarata sposa. "Desinarono tutti insieme nella Camera di Giove."	Cart. Med. 755.
45.	—	*19 Novembre.*	Adunanza degli Operai di S. Maria Nuova. "....In ultimo fu mostrato da Monsig. Spedalingo alli detti Sigg. Operai la Fabbrica che si va facendo accanto allo Spedale grande degli Huomini dalla banda degli Orti.... il tutto con disegno et Architettura di Pietro da Cortona, da lui con gran carità e diligenza invigilato."	Targioni-Tozzetti, III, 363.
46.	**1647**	*10 Gennaio.*	P. B. scrive da Firenze al Card. Barberini congratulandosi del suo felice arrivo a Avignone.	Barb. Lat. 6458, fol. 59.
47.	—	*14 Febbraio.*	Il med.mo al med.mo, da Firenze. Lo ringrazia "che siano dati i parati per la festa di S. Martina della sua guardarobba."	Ibid., fol. 60.
48. (V. Doc. **D**).	—	*8 Aprile.*	Il med.mo al med.mo, da Firenze. Accenna a un invito ad andare in Francia, parla della sua malattia e della promessa di voler dipingere la cupola della Chiesa Nuova a Roma.	Ibid., fol. 61.
49. (V. Doc. **E**).	—	*14 Giugno.*	Il med.mo al med.mo, da Firenze. Accenna a cose simili "e però torno a replicare che lo spedire l'opera della Chiesa Nova non mi pare potersi spedire così presto, oltre che io lasso l'ultima stanza del Granduca imperfetta...."	Ibid., fol. 62.
50.	—	*27 Ottobre.*	P. B. scrive da Roma al Granduca di Toscana, annunziandogli il suo arrivo a Roma. Spera di poter presto cominciare a dipingere.	Lett. Art., Vol. III, fol. 80.
51.	—	*1° Novembre.*	Il med.mo al med.mo, da Roma. Parla del suo buon viaggio.... "e mentre andrò facendo l'opera della cupola anderò ancho pigliando tempo nel servire V. A. nel quadro che li devo."	Ibid., fol. 81.

[1]) Questo documento mi fu gentilmente favorito dal Chiar.mo Sig. Cav. Girolamo Mancini.

52.	**1647**	*17 Novembre.*	P. B. scrive da Roma al Card. Barberini. "Io ora sto cominciando a fare i cartoni della Cupola et ancho della tribuna della Chiesa Nova...."	Barb. Lat. 6458, fol. 69.
53.	—	*22 Dicembre.*	P. B. scrive da Roma al Granduca di Tosc. Auguri e ossequi.	Lett. Art., Vol. III, fol. 82.
54. (V. Doc. F).	**1648**	*6 Febbraio.*	P. B. scrive da Roma al Principe di Toscana esprimendogli il suo giudizio su una Venere di Tiziano e sconsigliandone l'acquisto.	Ibid., fol. 79.
55.	—	*20 Dicembre.*	P. B. scrive da Roma al Granduca di Tosc. Auguri di Natale e soliti ossequi.	Ibid., fol. 88.
56.	**1649**	*9 Dicembre.*	P. B. acquista una casa sotto Araceli, posseduta già dai Pedacchia.	Lugari, p. 17.
57.	**1650**	*10 Novembre.*	Egli dà scudi 150 al Mon.° di S. Pietro in Vincoli per l'acquisto di detta casa.	Ibid.
58.	**1651**	....	Sepolcro dei De Amicis, in S. M. s. Minerva.	Forcella, I, 498.
59.	—	*9 Settembre.*	A Cortona, davanti all'arca di S. Margherita, si pone la cornice d'argento compiuta per cura di P. B.	Fabbrini, p. 117.
60.	—	*23 Dicembre.*	P. B. invia da Roma al Granduca di Tosc. i soliti auguri per poi "darli parte comme oramai mi trovo quasi ricuperata la mia sanità, poichè in tutta questa istate passata ho operato pochissimo, e ora o ripreso a dipingere la galleria di S. Santità...."	Lett. Art., Vol. III, fol. 89.
61.	**1652**	*2 Marzo.*	P. B. scrive da Roma al Granduca di Tosc. adoperandosi in favore d'un commerciante cortonese.	Ibid., fol. 90.
62.	—	*15 Aprile.*	Il Consiglio Comunale di Cortona concede la Cittadinanza a P. B., per stima e gratitudine, "per essersi lui adoperato.... per servigio massime dell'adornamento del deposito d. B. Margherita...."	Fabbrini, p. 116.
63.	—	*20 Maggio.*	Il Granduca approva e conferma tale omaggio.	Ibid., p. 117.
64.	—	*15 Giugno.*	P. B. scrive da Roma al Granduca di Tosc.: "adesso sto tuttavia travagliando nella Galleria di N. S. e nei cartoni de S. Pietro."	Lett. Art., Vol. III, fol. 91.

65.	**1652** *26 Luglio.*	Paolo Giordano Orsini scrive da Bracciano a Cristina Regina di Svezia che P. B., finita la cupola della Chiesa Nuova, s'era messo a dipingere la Galleria del Papa. " Quest' opera che è l'historia di Enea cavata da Virgilio è quasi finita, gli resta dunque a fare la tribuna della Chiesa Nuova e l'altre stanze del Granduca, ma quanto a queste sarà cosa lunga il potervi egli mettere le mani perchè ha preso a sopraintender alla struttura de' musaici di S. Pietro in Vaticano che ci vorrà anni e anni prima che siano finiti. "	Giornale Fanfulla, 1891, 4-5 ottobre.
	1653	(I Barberini ritornano a Roma).	
66.	— *28 Settembre.*	Consacrazione di alcuni altari in S. Michele e Gaetano a Firenze, tra i quali quello dedicato a S. Lorenzo.	Ricordanze, F. 7, fol. 35.
67.	— *3 Dicembre.*	P. B. scrive a Monsig. Franzone che un muratore ha lavorato nel mese di Novembre per servizio della Galleria del Papa.	Cerroti, p. 10.
68.	**1654** *9 Gennaio.*	Il med.mo al med.mo (Roma). Biglietto simile notando i lavori dello stesso muratore in quella Galleria, fatti nel Dicembre passato.	Ibid., p. 11.
69. (V. Doc. G).	— *20 Aprile.*	P. B. scrive da Roma al Granduca di Tosc. che fra poco avrà finito la Galleria del Papa, il quale gli ha già ordinato due quadri grandi, e che quindi per ora non può andare a Firenze.	Lett. Art., Vol. III, fol. 96.
70.	**1655** *14 Maggio.*	P. B. scrive da Roma al maestro di casa del Card. Sacchetti. " Parle de quatre corniches faites pour le Cardinal, pour lesquelles il demande la somme de huit scudi. "	Catal. Vendita Autogr., Ditta A. Cohn, Berlino 1895, p. 130.
71.	**1655-56**	Il nuovo Papa (Alessandro VII), volendo ornare di pitture la Galleria del Quirinale, ne dà la cura a P. B.	Passeri, p. 393.
72.	—	P. B. costruisce la facciata di S. M. della Pace.	Fabbrini, p. 178.
73. (V. Doc. H).	**1656** *10 Giugno.*	P. B. scrive al Granduca di Tosc. ringraziandolo di un mandato di scudi 600.	Lett. Art., Vol. III, fol. 97.
74.	— *13 Settembre.*	P. B. attesta a Franc. Mola che questi deve avere 50 scudi " a buon conto delle pitture che va facendo nella Galleria del Pal. di Monte Cavallo. "	Bertolotti, Artisti Lombardi a Roma, Vol. II, 95.

75.	**1657**	*15 Maggio.*	Assegnamento simile al Mola.	Bertolotti, ibid.
76.	—	*28 Giugno.*	Biglietto autogr. di P. B.	Catal. Vendita Autogr. Conte Paar, Berlino, 1893, p. 202.
77.	—	*22 Settembre.*	P. B. scrive a Don Giovanni (maestro di casa dei Sacchetti) di dare scudi nove e baiocchi vinti a Carlo Orlandi " per prezzo de dui rami quali devono servire per farvi le lettere alla Conclosione del R.o Sig. Abate Sachetti per ordine del.... Card. Sachetti.... "	Collez. Autogr. Barone E. Camuccini.
78.	**1658**	*20 Agosto.*	P. B. compra da certa de' Rossi " un pezzo di sito confinante col mio horto e casa ove abito " (a Roma).	Lugari, p. 17.
79.	**1659**	....	Si erige a spese di P. B. il nuovo Altar Maggiore in S. Girolamo a Cortona.	Fabbrini, p. 160.
80.	—	*7 Giugno.*	P. B. invia una lettera (non autogr.) al Principe di Tosc. promettendogli di occuparsi di un giovane artista raccomandato dal Principe, e assicurandolo che presto finirà il quadro, appena sarà guarito dal suo solito incomodo.	Lett. Art., Vol. III, fol. 98.
81. (V. Doc. IV).	—	*5 Luglio.*	Lettera da Roma di Monanno Monanni al Principe di Tosc., riguardante i cartoni per gli affreschi della Stanza d'Apollo.	Lett. Art., Vol. IX, N.o 3.
82. (V. Doc. V).	—	*Autunno.*	Ciro Ferri comincia a dipingere detti affreschi.	
83.	**1660**	*21 Aprile.*	P. B. Consegna a Muzio Orfini dieci quadri (tra i quali tre di Tiziano) che donati a Muzio da Godofredo Gariberti, erano fin allora custoditi dal B.	Barb. Lat. 4342, fol. 89-90.
84.	—	*25 Maggio.*	P. B. compra anche la casa de' Rossi, confinante con la sua e col suo giardino, per ridurre tutto a un solo fabbricato costruendovi un palazzetto di suo disegno.	Lugari, p. 18.
85.	—	*18 Settembre.*	Il Card. Gian Carlo de' Medici scrive a P. B. perchè questi consenta a lasciar modificare il suo modello della Chiesa di S. Filippo Neri (S. Firenze).	Lett. Art., Vol. III, fol. 99.
86.	—	*incirca*	Si costruisce la facciata di S. M. in Via Lata su disegno di P. B.	Fabbrini, p. 179.
87.	**1661**	....	Il Papa commette a P. B. un quadro d'altare per S. Tommaso a Castelgandolfo.	Ibid., p. 270.

88. (V. Doc. V).	**1661** *23 Febbraio.*	Ciro Ferri scopre gli affreschi della Stanza d'Apollo (Pal. Pitti).	Diario di Corte.
89. (V. Doc. J).	— *21 Marzo.*	P. B. scrive al Princ. di Toscana rallegrandosi della sodisfazione data dagli affreschi di Ciro Ferri.	Lett. Art., Vol. III, fol. 100.
90.	— *9 Novembre.*	Gio. B.a Muzzarelli scrive da Roma al Duca di Modena intorno a pitture da eseguirsi nel Pal. Estense a Roma: "Il sig. Pietro da Cortona ha ripigliato la sua febretta solita, e benchè poca, prevedo che sia per starsi un pezzo a potersi promettere della sua applicatione per la disposicione de' pensieri per la pitura delle volti delle Camere del Sig. Duca Ser.mo; onde ne sento ramarico per la premura di V. A. S., e tanto più non havendo ardire di far capo ad altri Pitori per non disgustar il d.o sig. Pietro, superiore ad ogni altro alla maniera che si desidera eroica.... "	Arch. Stor. dell'Arte, Vol. III, p. 139.
91.	**1663** *17 Giugno.*	P. B. fa scrivere da Roma al Princ. di Tosc. "Con occasione che il Sig. Ciro viene al servitio delle loro Altezze ho inviato il Quadro della madonna quale se non sarà conforme ho sempre desiderato, suplirà la buona voluntà.... "	Lett. Art., Vol. III, fol. 106.
92. (V. Doc. VI).	— *3 Luglio.*	Ciro Ferri, appena arrivato a Firenze (29 Giugno), comincia a dipingere la Stanza di Saturno.	Diario di Corte.
93.	**1664** *12 Aprile.*	P. B. fa scrivere alla Corte di Firenze per ringraziare di una collana inviatagli a Roma.	Lett. Art., Vol. III, fol. 107.
94. (V. Doc. L).	— *5 Maggio.*	P. B. fa scrivere al Princ. Leop. di Tosc. promettendogli di fare il suo autoritratto.	Ibid., fol. 108.
95.	— *5 Maggio.*	P. B. scrive da Roma al Card. Barberini: "Questi giorni adietro consegnai a Mons.r Gavotti il quadro della Madonna con S. Martina per mandare a V. E. quale credo che a quest' ora haverà ricevuto.... "	Barb. Lat. 6458, fol. 70.
96. (V. Doc. M).	**1665** *23 Giugno.*	P. B. scrive al Princ. di Tosc. intorno a disegni del Domenichino e dei Caracci da acquistarsi a Roma.	Lett. Art., Vol. III, fol. 109.
97. (V. Doc. VIII).	— *14 Luglio.*	Ciro Ferri scopre gli affreschi nella Stanza di Saturno.	
98. (V. Doc. N).	— *12 Settembre.*	P. B. fa scrivere da Roma al Princ. di Tosc., a cui manda il suo autoritratto, e disegni del Domenichino e di Lod. Caracci.	Ibid., fol. 110.

99.	**1665**	*6 Ottobre.*	Il med.mo al med.mo, da Roma. Riferisce che il pittore Carlo Maradi ha acquistato certi disegni del Domenichino.	Lett. Art., Vol. III, fol. 116.
100. (V. Doc. O).	—	*3 Novembre.*	Il med.mo al med.mo, da Roma: Francesco Mola ha comprato i migliori disegni del Domenichino.	Ibid., fol. 117.
101.	**1666**	....	P. B. fornisce un quadro d'altare a Don Bart.o Valli a Cortona.	Fabbrini, p. 275.
102.	—	*17 Luglio.*	P. B. scrive da Roma al Princ. di Tosc. "Dal sig. Monanni o ricevuto la lettera De V. A. con il regalo della casetta de argento dentro con i rimedi che.... si è conpiaciuta favorirmi.... la podagra mi rende quasi inabile quasi la metà del tenpo." – Promette poi di fare certi paesi a acquarello, e menziona un Crocifisso d'avorio (V. Reg. seg.).	Lett. Art., Vol. III, fol. 118.
103. (V. Doc. P).	—	*6 Novembre.*	Il med.mo al med.mo, da Roma. Gli invia i paesi, un disegno per un Crocifisso d'avorio, e protesta contro le modificazioni che i Filippini vogliono fare al suo modello della loro chiesa (S. Firenze).	Ibid., fol. 119.
104.	—	*29 Novembre.*	Il med.mo al med.mo, da Roma: ".... io dato il disegnio della Madonna e S. Giovani con la Madalena che va fatta de avorio al Sig. Baldassare Tedescho quale le farà di creta per poterle ridurre poi de avorio, e io non mancherò di asistirli e dirli il mio parere acio V. A. resti servita...."	Ibid., fol. 120.
105.	—	*18 Dicembre.*	Il med.mo al med.mo (non autogr.). Auguri di Natale.	Ibid., fol. 121.
106.	**1667**	*9 Maggio.*	P. B. fa il suo testamento [1]).	Fabbrini, p. 247.
107.	**1668**	....	"e hoggi si perfeziona la nobile cappella de' Signori Gavotti [in S. Nic. da Tolentino] con architettura di P. da Cortona."	Fed. Franzini, p. 432.
108.	**1669**	*11 Maggio.*	Codicillo al testamento, in cui P. B. dispone anche "che delle copie de' quadri di diversi Pittori che di presente si trovano in casa mia, si distribuischino ai miei amici...." mentre il Card. Franc. Barberini "habbia libera autorità sopra	Fabbrini, p. 255 e seg.

[1]) Questo doc. fu pubblicato anche nell'*Arch. Stor. dell'Arte,* Anno III, p. 210.

uno di detti quadri ad elettione di S. E. senza essere imbussolato. ''

Oltre enumera le '' caparre de' quadri che io mi trovo in mano '' cioè dal Conte Bigallini Perugino, dal March. Orazio Spada, e dai Sig.i Butij a Monte Magnanapoli.

109. **1669** *12 Maggio.* Altro Codicillo, in cui dispone dei danari '' che dice aver parola di poter spendere dal Sig. Carlo Gavotti per ricompensa delle pitture e altre opere fatte alla sua Cappella in S. Nic. da Tol. '' [1]. Fabbrini, p. 260.

110. — *16 Maggio.* Morte di Pietro Berrettini.

---

[1]) La Capp. Gavotti non era ancora finita nel 1674: Fil. Titi, nel suo *Studio di Pittura, Scolt. e Arch. nelle Chiese di Roma,* p. 365, dice che '' il resto di pitture che mancano nella Cupoletta le colorirà Ciro Ferri, non havendole potute terminare P. da Cortona per causa di morte.... ''

FIRENZE

TIPOGRAFIA DI SALVADORE LANDI

—

1909

GETTY CENTER LIBRARY
3 3125 00448 7944

PREZZO: [redacted]